

Veda il Governo di mettersi su un terreno di larghezza di vedute e di giustizia, e allora chi sa che le agitazioni dei pensionati e degli impiegati cessino e le sorti della burocrazia, anche in linea intellettuale e per il maggior bene del Paese, migliorino! (*Approvazioni — Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**STRINGHER, ministro del tesoro.** Nello svolgere la sua mozione l'onorevole Gambarotta ha accennato all'intendimento del Governo di modificare il decreto del 27 febbraio, nel senso di togliere le disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto stesso.

L'articolo 3 dice così:

« Le disposizioni dei due precedenti articoli non sono applicabili a coloro che prestino opera retribuita presso le Amministrazioni dello Stato o altre Amministrazioni pubbliche, o che siano ufficiali richiamati dal congedo, ovvero ricavano proventi dall'esercizio della propria attività o dal possesso di beni di fortuna, semprechè la retribuzione goduta e i proventi realizzati sieno almeno uguali all'assegno massimo che potrebbe loro spettare ai sensi del presente decreto.

« Qualora la retribuzione o i proventi risultino inferiori all'assegno, quest'ultimo può essere ragguagliato alla differenza ».

Questa disposizione aveva per iscopo di distinguere coloro che non hanno per vivere che la pensione, da coloro che, oltre la pensione, hanno altri redditi sia a carico dello Stato, sia di altre Amministrazioni pubbliche, ovvero redditi patrimoniali.

Pareva che il concetto fosse esatto, e fosse giustificato, perchè evidentemente non sta nelle medesime condizioni chi ha soltanto il provento della pensione e chi può disporre di altri proventi. Segnatamente pareva che non convenisse dare un assegno a quei pensionati che godono sul bilancio dello Stato di un'altra retribuzione.

Ma poichè si è fatto osservare che in questo modo il numero dei beneficiati dal provvedimento adottato dal Governo sarebbe stato piccolo, cioè appena un terzo del totale: sulla base di indagini fatte e tenendo presente che non conveniva di ridurre eccessivamente il beneficio che si voleva dare, d'accordo col presidente del Consiglio, si è stabilito di eliminare siffatta disposizione, in maniera che tutti i pensionati i quali non abbiano una pensione supe-

riore alle tremila lire godano l'assegno di 30 lire mensili.

Ma si noti che un tale assegno che sembra poca cosa per ciascun individuo, e lo è, pesa sul bilancio dello Stato direttamente o indirettamente per la somma di oltre 40 milioni di lire ogni anno.

**GAMBAROTTA.** Non è esatto: si calcolano trenta milioni: saranno 40 se gli assegni verranno estesi a tutti i pensionati sopra le lire 3,000.

**STRINGHER, ministro del tesoro.** Anzi, siccome ci saranno i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali che possono essere equiparati...

**ROSADI.** E dovrebbero esserlo.

**STRINGHER, ministro del tesoro.** ...e sono anzi stati quasi equiparati ai funzionari dello Stato, alla somma di 40 milioni ci sarà da aggiungere qualche altra cosa ancora, e saranno 43 e forse più, volendo anche tener conto degli orfani minorenni dei già pensionati. Certo una parte della somma complessiva sarà prelevata dal fondo delle pensioni ferroviarie, ma voi sapete che le condizioni di questo fondo sono tali che i nuovi pesi cadranno alla fine sul bilancio dello Stato; quindi si è dovuto temperare il bisogno dei pensionati colle esigenze del bilancio, le condizioni del quale non sono purtroppo tali da abbondare nei sussidi. L'onorevole Gambarotta ha accennato che non sono compresi gli orfani.

Nulla si è detto al riguardo, anche a causa delle difficoltà amministrative nell'applicare la disposizione, ma affronteremo anche queste difficoltà, affinché gli orfani minorenni dei due genitori non siano esclusi dal beneficio. Con questo decreto noi crediamo non di avere soddisfatto i desideri e le aspirazioni dei pensionati, perchè non è possibile soddisfare con 40 o 43 milioni i loro bisogni, ma di corrispondere alle esigenze di quei pensionati che versano nelle peggiori condizioni.

Del resto l'ampiezza che ha data l'onorevole Gambarotta alla sua mozione, che non si limita a una questione pura e semplice di sussidio per i pensionati, ma si estende a tutto il campo delle pensioni, è tale che debbo pregare la Camera di rinviare l'esame e la discussione di questo argomento a un altro tempo, affinché io possa, d'accordo col presidente del Consiglio, esaminare tutto l'insieme del problema; mentre, ripeto, l'intendimento del Governo non è stato di dare alla questione